

Ricorso bocciato, Gattinoni resta sindaco

Il caso. I giudici del Tar respingono il ricorso del centrodestra, che non commenta e pensa al Consiglio di Stato. Va all'attacco il primo cittadino: «Intanto però chiedevano poltrone in Comune o nelle aziende partecipate»

LORENZO BONINI

Il Tar ha deciso: no al ricorso del centrodestra, **Mauro Gattinoni** è, senza più margini di discussione, sindaco di Lecco. La sentenza del Tribunale amministrativo di Milano è arrivata ieri in tarda mattinata. La terza sezione, quella deputata ai temi elettorali, si è pronunciata respingendo integralmente il ricorso, «poiché ritenuto in parte infondato e in parte inammissibile».

La vicenda

Netta in tal senso la nota del Comune: «Il ricorso era stato presentato da **Fabrizio Arrigoni** (lista "Lecco Ideale Peppino Ciresa Sindaco"), **Fulvio Lucidi** (lista "Lega Salvini Lombardia"), **Giuseppe Mambretti** (lista "Lecco Merita di Più") e **Massimo Sesana** (lista "Fratelli d'Italia") per l'annullamento delle operazioni e degli atti del procedimento elettorale per l'elezione del sindaco e del consiglio comunale di Lecco, dei verbali dell'Ufficio centrale elettorale del 6 ottobre 2020 e del 23/24 settembre 2020, dei verbali delle operazioni elettorali della sezione 35 del primo e del secondo turno, di tutti i verbali delle operazioni elettorali dell'Ufficio centrale elettorale del primo e secondo turno, della delibera di convalida degli eletti e di tutti gli atti presupposti, connessi e conseguenziali del responsabile dell'ufficio elettorale comu-



Mauro Gattinoni sindaco: il ricorso al Tar è stato respinto, la nuova amministrazione può prendere il largo

■ «Adesso dedichiamoci ai progetti e ai contenuti per la nostra città»

nale al fine di ottenere la ripetizione delle operazioni di voto». Come ampiamente intuito nelle scorse settimane (dal momento che non c'era stata convalida pubblica dell'atto in quanto tale) il focus dei ricorrenti puntava il dito proprio sul seggio speciale degli Istituti Airoldi e Muzzi. «Tale sentenza - chiarisce il Comune - dà ragione del corretto operato degli uffici comunali in ordine all'inte-

ra procedura elettorale, resa quest'anno ancor più complessa per l'emergenza Covid-19.

In particolare, con riferimento allo spostamento della sezione 35 "Airoldi e Muzzi", il Giudice amministrativo non solo ha rilevato la corretta gestione formale del seggio e del seggio speciale 35/s, ma ha valutato nel merito la richiesta presentata dal presidente della Rsa "giustificata e ragionevole"

visto il contesto generale di pandemia».

Le reazioni

Nella giornata si sono mantenuti silenziosi praticamente tutti i vertici di partito di centrodestra (che starebbe peraltro vagliando anche il ricorso al Consiglio di Stato) e centrosinistra. Infine, in serata, il messaggio video del sindaco Mauro Gattinoni. Di certo, per usare

un eufemismo, non esattamente un calumet della pace rivolto ai ricorrenti.

«Oggi si conclude, finalmente, dopo due mesi, una parentesi di parole vuote, in cui la politica è diventata un artificio tramite cui insinuare il dubbio in ogni cosa, anche nelle procedure che devono regolare la nostra convivenza democratica - sono state le sue parole - Vi confesso che non ho dedicato neppure un'ora a questo tema, dal momento che ero impegnato qui in Comune e ho dato tutto il mio tempo e la mia concentrazione per portare avanti il lavoro di questi mesi, di cui sono orgoglioso, fatto con spirito di servizio verso i lecchesi. Sono però deluso, questo sì, perché non sono mai riuscito a capire come potessero stare insieme richieste di collaborazione fittizie o richieste di posti, in Comune o nelle partecipate, mentre ancora pendeva un ricorso. Credo che tutte queste cose, sia la vicenda giudiziaria finalmente chiusa, sia questa rincorsa alle poltrone, sia davvero una parentesi da lasciarsi alle spalle: è un modo di fare politica in cui non mi ritrovo. Sono convinto - ha concluso Gattinoni - che da qui in avanti, se lavoriamo insieme sui progetti e sui contenuti, avremo tanto da fare e tanto da dare a questa nostra città». Parole che certamente non mancheranno di suscitare reazioni anche nel centrodestra, a partire da quest'oggi.

«Una verifica della volontà popolare». Poi, il silenzio

Si era tenuta martedì mattina l'udienza del ricorso propugnato avanti al Tar dalla coalizione di **Peppino Ciresa** riguardo il voto al ballottaggio dello scorso 4 e 5 ottobre. «Non si tratta della richiesta di un riconteggio o del disconoscimento del voto degli elettori, bensì di questioni che attengono alla violazione di procedure che fondano su principi dei padri costituenti - è il commento della coalizione di centrodestra - Aspetteremo la sentenza del Tar Lombardia, Milano, per co-

noscere l'esito della verifica della legittimità del procedimento elettorale seguito e soprattutto la rilevanza di atti amministrativi, che sono a suggello della correttezza della procedura elettorale, perché non venga vanificata la partecipazione e la volontà del popolo elettore».

Il ricorso era stato depositato tre settimane fa da tutti i gruppi politici che hanno sostenuto la candidatura di Peppino Ciresa alle scorse elezioni comunali. La richiesta era quella «dell'annulla-

mento delle operazioni e degli atti del procedimento elettorale per l'elezione del Consiglio comunale di Lecco, che hanno portato alla proclamazione a sindaco del candidato del centrosinistra Mauro Gattinoni».

«Una forma di rispetto della democrazia», «una verifica della legittimità». L'aveva allora definita il centrodestra. Ma in gioco, almeno sul piano politico, c'è molto di più. Proprio per questo, entrambe le parti in causa hanno scelto da allora di trince-



Peppino Ciresa

rarsi dietro un continuativo "no comment". Ma qual è il tema del ricorso? Quello che pare chiaro (e che emerge anche dalle ultime parole della nota stampa di centrodestra) è che le contestazioni non siano nel merito dei verbali delle singole sezioni (quindi in termini di singole schede, annullamenti o di autenticazioni, anche perché ci sono in ballo solo una quindicina di schede contestate), quanto piuttosto sulla possibilità di voto nelle sezioni speciali e relativamente alla problema-

tica Covid. Tra i primi commenti a caldo dopo la sentenza, quello del segretario cittadino dem, **Alfredo Marelli**. «Le competizioni si vincono e si perdono. Anche il Tar ha certificato che il voto dei lecchesi è avvenuto nel rispetto delle regole (come avevano già fatto i presidenti di seggio e gli scrutatori). La maggioranza dei cittadini elettori ha scelto Mauro Gattinoni sindaco della città, che ha vinto insieme alle Liste che l'hanno sostenuto. Speriamo che adesso i "ricorrenti" se ne facciano una ragione e accettino il ruolo a cui sono stati chiamati dagli elettori». **L.Bon.**

Hascisc nascosta in un box. Era per il mercato lecchese

Un chilo e mezzo

L'operazione anti droga della polizia è stata compiuta a Cinisello Balsamo. Arrestato un albanese

Un chilo e mezzo di hascisc destinato anche al territorio lecchese è stato scovato dagli investigatori della Squadra mobile della Polizia di Stato della Questura cittadina in un box a Cinisello Balsamo.

Come già per la partita di droga rinvenuta in un garage a Germanedo lo scorso 2 novembre, determinante per le indagini è stata la "dritta" di una fonte confidenziale: martedì mattina, gli agenti, guidati dal dirigente **Danilo Di Laura**, hanno scovato 15 panetti di hascisc nel box di proprietà di un cittadino di origini albanese, **Safa Kadri**, 41 anni, identificato come dedicato allo spaccio, grazie a una serie di appostamenti prima di pas-

sare alla perquisizione del locale. L'uomo - regolare nel nostro paese, casa nella città dell'hinterland milanese, una condanna specifica per spaccio - ieri mattina è comparso davanti il giudice del tribunale di Monza, che ne ha convalidato il fermo e ha disposto per la misura cautelare del carcere. Kadri attende dunque il processo dietro le sbarre.

La vicenda di queste ultime ore è del tutto simile a quella



Danilo Di Laura, dirigente

che, un mese fa, ha portato in cella **Santino Alfiniti**, 29 anni, e **Fatmir Gyrbja**, 49, entrambi residenti in città, pure arrestati dagli investigatori della sezione antidroga della Squadra Mobile della Questura di Lecco.

I due erano stati trovati in possesso di due chili e mezzo di hascisc e mezzo chilo di cocaina. A mettere i poliziotti sulle tracce dei presunti spacciatori, colleghi di lavoro in una ditta di Lecco, entrambi con precedenti per droga seppur datati nel tempo, erano state - proprio come in questo caso - le informazioni rivelate da una fonte confidenziale, che aveva assicurato agli agenti la presenza di un ingente quantitativo di sostanza stupefacente all'interno di un

box nel rione di Germanedo.

Gli uomini della Squadra Mobile avevano quindi portato avanti l'indagine con una serie di appostamenti finalizzati a individuare e intercettare coloro che utilizzavano il garage. Quando gli agenti avevano notato due uomini, corrispondenti alla descrizione fornita dalla fonte confidenziale, raggiungere il box, li avevano seguiti e, una volta nel garage, arrestati per l'ipotesi di reato di detenzione in concorso di sostanza stupefacente. L'ispezione del box aveva portato al rinvenimento di due secchi in cui era nascosta la droga, bilanciati di precisione. Il box era risultato essere stato affittato da Gyrbja, di origini albanesi. **A. CrI.**

Lago

Gilardoni, tutti assolti: il fatto non sussiste

Mandello. Nessun colpevole per i presunti maltrattamenti denunciati da una trentina di dipendenti dell'azienda «L'ex direttore del personale ha sempre fatto quel che gli è stato chiesto dalla presidente, protagonista assoluta»

MANDELLO

ANTONELLA CRIPPA

Maltrattamenti alla Gilardoni Raggi X? Per il giudice **Martina Beggio** «il fatto non sussiste».

Dopo una lunga camera di consiglio, il giudice del Tribunale di Lecco - in ruolo monocratico - ha sentenziato l'assoluzione per i tre imputati rimasti a giudizio: l'ex direttore del personale **Roberto Redaelli**, il socio di minoranza **Andrea Ascani Orsini** e il medico aziendale **Maria Papagianni**.

Le richieste

Per gli ultimi due, era stato lo stesso pubblico ministero d'udienza, il viceprocuratore onorario **Pietro Bassi**, nell'udienza di febbraio, a chiedere l'assoluzione, mentre per Redaelli - ritenuto «complice» dell'ex presidente della società mandellese nei presunti maltrattamenti (in realtà si dovrebbe parlare di mobbing, reato che però il nostro Codice penale non prevede) ad almeno una trentina di ex dipendenti - aveva chiesto una condanna a tre anni e sei mesi. Le parti civili, dal canto loro, avevano complessivamente chiesto al manager 700mila euro quale provvisoria per il risarcimento del danno. Cosa che



La vicenda Gilardoni conclusa con l'assoluzione di tutti gli imputati

Gelo nell'aula ieri pomeriggio al momento della lettura della sentenza

- ovviamente - la sentenza assolutoria fa cadere.

Gelo nell'aula penale «grande» del Tribunale cittadino, ieri pomeriggio attorno alle 17, quando il giudice Beggio, dopo una mattinata e parte del primo pomeriggio interamente occupati dall'arringa degli avvocati difensori di Redaelli, **Emanue-**

le Maschi nel merito, **Carlo Melzi d'Eril** sul piano giuridico, è rientrata dalla camera di consiglio: agli addetti ai lavori, è bastato sentire la citazione dell'articolo 530 del Codice di procedure penale per capire. Assoluzione. «Perché il fatto non sussiste». Le motivazioni entro 90 giorni.



Cristina Gilardoni



Roberto Redaelli

ni colleghi di parte civile in questa sede. Ha sempre fatto quello che gli era stato chiesto di fare dai suoi superiori, con impegno e precisione, arrivando sul luogo di lavoro prima degli altri e andandosene dopo gli altri. E' così che si è conquistato la fiducia della presidente, presidente che, però, ha sempre avvocato a sé tutte le decisioni.

Il fulcro della questione

L'elemento fondamentale per delineare il quadro della vicenda è il teatro: l'azienda Gilardoni. La figura della presidente è l'assoluta protagonista, nel bene e nel male, della società. Ha ereditato la presidenza dal padre, fondatore dell'azienda, e ha svolto il ruolo di presidente per vent'anni pieni. Una gestione improntata sul detto «un uomo solo al comando». In questo caso, una donna. Le decisioni passavano tutte le lei, non esistevano deleghe. Era tutto concentrato, nelle mani di una donna poco incline al confronto. In questo processo l'hanno evidenziato perfino il figlio, **Marco Taccani**, e il nipote, **Andrea Ascani Orsini**, che alla fine hanno abbandonato l'azienda. L'organigramma dell'azienda potrebbe essere descritto come una linea piatta, con un puntino sopra».

«Redaelli vittima delle intemperanze della presidente»

Secondo l'avvocato **Carlo Melzi d'Eril**, titolare della difesa dell'ingegner **Roberto Redaelli**, sarebbero stati carenti sia l'elemento soggettivo che quello oggettivo del reato per la condanna del suo assistito. In un'ora e mezza di arringa, il penalista milanese ha sottolineato a più riprese «lo scollamento tra la realtà dei fatti e le imputazioni».

«La stragrande maggioranza dei testimoni ha dichiarato come Redaelli non fosse presente in occasione delle intemperanze della presidente **Mariacri-**

stina Gilardoni».

Imputata uscita dal processo fin dalle prime battute, quando una perizia medico-legale ne ha dichiarato l'incapacità di stare in giudizio. «Intemperanze» che - sia secondo Melzi d'Eril che il collega d'ufficio **Maschi** - si sarebbero «acuite con l'avanzare della malattia, il morbo di Alzheimer, che ne ha determinato il decadimento delle facoltà psichiche».

Ha soffermato la sua attenzione in modo particolare su un fatto di cronaca, l'avvocato **Maschi**: ossia l'incendio che il 2

gennaio del 2009 ha causato danni ingenti in azienda. «Questo episodio le ha provocato un grave stato d'ansia. Non voleva più allontanarsi dalla ditta, non è più andata in ferie, ha sviluppato una specie di paranoia. La sua era un'ossessione gestionale, si fidava sempre meno di chi le stava attorno. Soprattutto dopo l'uscita di scena di storici collaboratori, per pensionamento, che hanno sempre fatto da cuscinetto tra lei e i lavoratori».

«Anche Redaelli è stato vittima di turpiloquio - ha proseguito l'avvocato **Carlo Melzi**



Nell'azienda la protagonista assoluta era la presidente

d'Eril, quando ha preso la parola per entrare nel merito dei capi d'imputazione - Dipendenti trasferiti in mansioni non loro? Non era certamente in potere a Redaelli, la decisione era sempre e solo della presidente. Impartire ordini e sovraccaricare d'incombenze? Anche questo era un compito della presidente, che aveva posto in essere forme di controllo concentrato ed esasperato».

Come passare al setaccio tutte le e-mail dei lavoratori, che confluivano su un unico server: «Pretendeva che venissero tutte stampate, di modo che lei, che non era avvezzata ai mezzi informatici, potesse averne contezza». **A.Cri.**

I sindacati senza parole «Non è un giorno felice»

«Siamo ovviamente molto contenti di questa decisione. Conferma ciò di cui siamo sempre stati convinti: la totale estraneità dell'imputato rispetto alle contestazioni che gli erano state mosse».

Siamo soddisfatti che il giudice abbia condiviso quella che è sempre stata la nostra linea e la nostra interpretazione di questa vicenda che era, devo dire, per certi versi per nulla semplice, per nulla scontata: è questo il commento dell'avvocato **Emanuele Maschi**, legale, insieme al collega **Carlo Melzi d'Eril**, di **Roberto Reda-**

elli, presente alla lettura della sentenza, che ha abbracciato con vigore la moglie, rimasta per tutta la lunga giornata - iniziata alle 9.30 - in corridoio, in attesa della sentenza.

Senza parole i rappresentanti sindacali dei dipendenti della Gilardoni. «Prendiamo atto della decisione del giudice ma da parte nostra c'è profonda delusione», il commento del delegato Fiom Cgil **Sergio Carugno**.

«Rimane l'amaro in bocca per quella che è stata la storia di questo processo, con le vessazioni subite dai colleghi in

azienda - dichiara **Marco Soggetti** della Fim Cisl -. Questo è il giudizio del giudice: lo accettiamo ma non è un giorno felice per i lavoratori della Gilardoni», aggiunge, ricordando come il suo sindacato abbia dato alle stampe un libro curato dal caporedattore del Corriere della Sera **Gianpiero Rossi** mai diffuso, pur essendo un instant book scritto sullo studio delle carte. «Accoglie anche i contributi di **Marco Taccani** Gilardoni, nuovo presidente, e del sindaco di Mandello **Riccardo Fasoli**, oltre al mio e a quelli di altri. Si intitola «La chiamavano Gilcatraz», a sottolineare il clima «da prigione» avvertito in fabbrica nei tempi bui. Molti lavoratori si chiedono come mai non è stato diffuso». **A.Cri.**

Il sindaco Fasoli scettico «Chi si volta è complice»

La sentenza sul caso Gilardoni Raggi X non ha lasciato indifferente il sindaco di Mandello, **Riccardo Fasoli**.

Del resto la Gilardoni Raggi X è una realtà imprenditoriale che ha fatto e fa la storia economica della cittadina lariana.

Chiediamo al sindaco se sia rimasto sorpreso dall'assoluzione di tutti gli imputati: «Lo sono fino ad un certo punto. Quando siamo di fronte a reati che la giustizia considera «minori» spesso le cose vanno in questa direzione,

ma lo ritengo perlomeno discutibile - sostiene -. È sin troppo facile, a questo punto, individuare nella signora **Cristina Gilardoni** l'unica colpevole. Per quanto mi riguarda i ligi dipendenti non devono diventare complici nei confronti dei loro colleghi. Se una persona assiste ad un incidente stradale ma gira le spalle e si sottrae alle sue responsabilità di testimone è anche lei colpevole. Così è accaduto in Gilardoni».

E ancora: «Chi non ha fatto nulla per cambiare la situazione ed anzi ne è divenuto

complice, difficilmente può essere considerato al di sopra di ogni colpa».

Per il sindaco Fasoli un altro aspetto che ha contribuito a determinare la sentenza emessa ieri è l'attuale condizione della Gilardoni Raggi X.

«La vita dell'azienda è tornata alla normalità, i dipendenti lavorano serenamente e la società è in continua crescita - conclude -. Forse anche questo aspetto ha influito sulla sentenza. Ma, lo ripeto, non lo ritengo corretto. Chi ha remato contro la maggioranza dei dipendenti, forte di una certa ascendenza sulla titolarità, è altrettanto responsabile della situazione che si era creata».

Gianfranco Colombo

Il TAR ha bocciato il ricorso del centrodestra sull'esito delle elezioni a Lecco

Nessuna irregolarità nello svolgimento delle operazioni di voto

LECCO / MILANO - Ora anche la giustizia amministrativa certifica il risultato elettorale e la vittoria di **Mauro Gattinoni**: il TAR di Milano ha infatti bocciato il ricorso che il centrodestra aveva presentato contestando l'esito del voto.

La sentenza è arrivata questa mattina, all'indomani della prima udienza che si era aperta martedì in presenza dei rappresentanti legali delle parti. Il ricorso presentato dalla coalizione che sosteneva il candidato **Peppino Ciresa** era rivolto contro il Comune di Lecco, quale ente responsabile delle operazioni di voto, oltre che contro i rappresentanti del centrosinistra eletti in Consiglio Comunale.

Tra le contestazioni avanzate veniva evidenziato il trasferimento della sezione elettorale dell'Airoidi e Muzzi alla scuola di Germanedo e le operazioni di voto all'interno della stessa casa di riposo, che avevano visto partecipare solo una trentina di ospiti sui circa 200 anziani 'elettori', in quanto residenti a Lecco.

Inoltre veniva contestato l'atto stesso di proclamazione del sindaco, per presunti vizi di forma, ovvero la mancanza della data e del nome del candidato sindaco eletto ([leggi qui](#)).

Motivazioni che per il centrodestra avrebbero inficiato l'elezione del nuovo sindaco. Il Tar avrebbe invece riconosciuto la legittimità delle operazioni elettorali, rigettando il ricorso.

Il Comune: "Operato corretto degli uffici comunali"

"Tale sentenza dà ragione del corretto operato degli uffici comunali in ordine all'intera procedura elettorale, resa quest'anno ancor più complessa per l'emergenza covid-19" scrive il Comune di Lecco in una nota commentando il verdetto.

"In particolare, con riferimento allo spostamento della sezione 35 'Airoidi e Muzzi', il Giudice amministrativo non solo ha rilevato la corretta gestione formale del seggio e del seggio speciale 35/s, ma ha valutato nel merito la richiesta presentata dal Presidente della R.S.A. 'giustificata e ragionevole' visto il contesto generale di pandemia".

Marelli (PD): “Le competizioni si vincono e si perdono”

“Ricorso respinto perché in parte infondato e parte inammissibile – spiega **Alfredo Marelli**, segretario cittadino del Partito Democratico – Anche il TAR ha certificato che il voto dei lecchesi è avvenuto nel rispetto delle regole (come avevano già fatto i Presidenti di Seggio e gli Scrutatori)”.



Alfredo Marelli segretario
cittadino del PD

“La maggioranza dei cittadini-elettori ha scelto Mauro Gattinoni Sindaco della città, che ha vinto insieme alle Liste che l’hanno sostenuto: Partito Democratico – Fattore Lecco – Con la sinistra cambia Lecco – AmbientalMente”.

“Le competizioni si vincono e si perdono – conclude Marelli – Speriamo che adesso i ‘ricorrenti’ se ne facciano una ragione e accettino il ruolo a cui sono stati chiamati dagli elettori”.

Nessuna condanna al processo sui maltrattamenti ai lavoratori della Gilardoni Raggi X

Assolto l'ex capo del personale Roberto Redaelli

MANDELLO - Assolto perché il fatto non sussiste: è la sentenza emessa dal Tribunale di Lecco nei confronti di Roberto Redaelli, ex capo del personale della Gilardoni Raggi X, sotto processo per presunti maltrattamenti denunciati da alcuni dipendenti dell'azienda di Mandello.

Il tribunale, con il verdetto del giudice **Martina Beggio**, ha quindi liberato dalle accuse quello che era diventato il principale imputato del processo dopo l'uscita di scena dell'ex presidentessa **Maria Cristina Gilardoni**, 86enne imprenditrice per la quale il giudice ha stabilito il 'non luogo a procedere' a seguito della grave stato di malattia, Alzheimer, che lo scorso anno ha costretto la patrona della Gilardoni al ricovero in ospedale.

In mattinata gli avvocati difensori di Roberto Redaelli, residente a Pescate, nei loro interventi finali hanno evidenziato l'estraneità alle accuse dell'allora capo del personale che "in soli otto anni dal suo arrivo alla Gilardoni, nel 2005, aveva fatto carriera attirandosi le antipatie di alcuni colleghi, non di molti - ha spiegato il legale **Emanuele Maschi** - perché sono solo una ventina i lavoratori che si sono costituiti parte civile".

Per la difesa, la responsabilità della vicenda è da riportare alla figura chiave, ovvero all'anziana presidente "persona poco incline al confronto, che non amava essere messa in discussione né condividere le decisioni, così come riferito anche dal figlio **Marco Gilardoni**" ha spiegato l'avvocato Maschi.



Maria Cristina Gilardoni

“Il contesto è fondamentale per capire la vicenda - ha aggiunto il legale - un'azienda con un uomo solo al comando e poi gli altri. La figura di Maria Cristina Gilardoni è protagonista assoluta, nel bene e nel male”. Il comportamento dell'imprenditrice con i suoi sottoposti era noto anche prima dell'arrivo di Redaelli all'incarico di capo del personale, e “con l'avanzare degli anni - ha sottolineato l'avvocato - il suo atteggiamento ossessivo, di controllo su tutto è peggiorato”

Motivi, per la difesa, che smentirebbero la capacità di condizionamento che Redaelli, per molti in azienda il 'braccio destro' della titolare, avrebbe avuto nei confronti dell'anziana presidentessa. Al contrario, ne era convinto il figlio Marco Gilardoni, subentrato alla madre nel 2016 alla guida dell'azienda di famiglia.



Ne era convinto anche il pubblico ministero **Pietro Bassi** che a febbraio aveva avanzato una richiesta di pena a 3 anni e sei mesi per Redaelli, mentre i lavoratori, rappresentati dagli avvocati di parte civili (**Stefano Pelizzari** e **Alessandra Maggi** per la Cisl, **Maria Grazia Corti** per la Cgil) avevano chiesto una richiesta di risarcimento per circa 20 mila euro ciascuno.

Il pm aveva chiesto l'assoluzione per insufficienza di prove per il socio di minoranza **Ascanio Orsini**, a processo per 'colpa vigilando' sulla vicenda, e per il medico del lavoro dott.ssa **Maria Papagianni**. Entrambi assolti insieme a Redaelli.

Il giudice **Martina Beggio** con la sentenza odierna ha messo la parola fine al processo di primo grado a quasi due anni dalla sua apertura, nel febbraio del 2018, di fatto senza colpevoli.

Lacrime di commozione per Redaelli che ha abbracciato la moglie che lo attendeva all'uscita dell'aula.

Lo sfogo delle Rsu dopo l'assoluzione di tutti gli imputati

"Non è un giorno felice per i lavoratori della Gilardoni Raggi X"

LECCO - A quasi due anni dalla sua apertura, e ancor di più dalle prime denunce e l'inizio delle indagini, il processo sui presunti maltrattamenti alla Gilardoni Raggi X di Mandello si chiude senza colpevoli: assolto "perché il fatto non sussiste" l'ex capo del personale, **Roberto Redaelli**, principale imputato nel procedimento. Assolti anche l'ex socio di minoranza **Ascanio Orsini** e il medico del lavoro **Maria Papagianni**.

Era già uscita dal processo l'ex presidente, l'anziana imprenditrice **Maria Cristina Gilardoni**, non processabile in quanto affetta gravemente da Alzheimer.

Dopo una lunga ed estenuante battaglia dei sindacati, che hanno portato la vicenda all'attenzione delle autorità e dell'opinione pubblica, la sentenza è stata ascoltata con rammarico dai rappresentanti delle Rsu di Cgil e Cisl, che hanno assistito al verdetto.

"E' una sentenza che ci lascia con l'amaro in bocca - ha commentato **Marco Soggetti**, della Fim Cisl - oggi è un giorno sicuramente non felice per tutti i lavoratori della Gilardoni Raggi X".

Di delusione parla anche **Sergio Carugno** della Fiom Cgil: "Noi sappiamo quello che abbiamo vissuto in anni all'interno dell'azienda. Un'assoluzione totale era ciò che meno ci aspettavamo. Cinquanta persone sono venute a testimoniare in tribunale e non sono poche. C'è chi ha perso il lavoro, chi si è ammalato. Qualcosa di diverso ci aspettavamo, era dovuto alle persone che hanno sofferto".

La difesa di Redaelli: "Convinti della sua estraneità"

Di diverso avviso, evidentemente, la difesa di Roberto Redaelli: "Nessun colpo di scena - sottolinea l'avvocato **Emanuele Maschi** - eravamo fermamente convinti di ciò che abbiamo sempre sostenuto, ovvero la totale estraneità di Redaelli alle accuse che gli erano state rivolte".

"Siamo felici che questa linea di interpretazione, in una vicenda sicuramente complessa, sia stata accolta e fatta propria dal giudice - aggiunge il legale - una sentenza che non ci sorprende, quindi, e che soddisfa appieno".

Mandello, Gilardoni Raggi X: tutti assolti "perchè il fatto non sussiste" gli imputati per i presunti maltrattamenti in azienda

 leccoonline.com/articolo.php

December 2, 2020



L'azienda di Mandello

Si è chiuso quest'oggi con tre assoluzioni "perchè il fatto non sussiste" - al contrario di quanto aveva chiesto la **Procura della Repubblica** - il processo "ambientato" tra le mura della **Gilardoni Raggi X di Mandello del Lario**, impresa di importanza strategica nazionale attiva tanto nel campo della sicurezza tanto in quello medicale, fondata dal compianto Ingegnere Arturo Gilardoni nel lontano 1947.

Il verdetto è stato pronunciato nel tardo pomeriggio dal giudice monocratico **Martina Beggio**, titolare dello spinoso fascicolo incardinato dal sostituto procuratore **Silvia Zannini** sulla base delle risultanze investigative raccolte dalla Squadra Mobile della Questura di Lecco, dall'ATS Brianza e dall'Ispettorato del lavoro, ciascuno per le proprie competenze. Al centro dell'attenzione, nello specifico, i presunti maltrattamenti e le supposte lesioni patite da una parte dei dipendenti.

Imputato principale - dopo l'uscita di scena della Presidente **Maria Cristina Gilardoni**, giudicata non in grado di stare in giudizio stante le sue condizioni di salute, l'ingegner **Roberto Redaelli**, al tempo responsabile del personale. Per lui la pubblica accusa aveva chiesto una condanna onnicomprensiva a 3 anni e mezzo di reclusione, oggi ribaltata, con una sentenza di assoluzione nei confronti del professionista con casa a Pescate, dove siede anche in consiglio comunale, presente personalmente, udienza dopo udienza, durante tutta l'istruttoria apertasi dopo il rinvio a giudizio decretato l'11

ottobre di tre anni fa.

Assolti, come da richiesta della Procura, anche **Andrea Paolo Federico Ascani Orsini**, classe 1963, socio di minoranza dell'impresa e figlio di Annapiera Gilardoni sorella di Maria Cristina nonché il camice bianco **Maria Papagianni**, per un breve lasso di tempo medico del lavoro per l'azienda mandellese. Entrambi a diverso titolo erano tacciati di una sorta di "colpa in vigilando" rispetto alle presunte lesioni patite dalle maestranze, con una ventina di lavoratori e ex dipendenti costituiti parte civile in forma individuale o per il tramite delle organizzazioni sindacali con la **CGIL** rappresentata dall'avvocato Grazia Corti e la **CISL** dallo studio Pelizzari e Carsana con l'avvocato Alessandra Maggi.

Roberto Redaelli

Alla pronuncia odierna si è arrivata all'esito di una nutrita sfilza di udienze.

Quella di quest'oggi è stata interamente dedicata all'arringa della difesa Redaelli con l'avvocato **Emanuele Maschi** chiamato a ripercorrere nel dettaglio l'intera vicenda riletta con gli occhi dell'Ingegnere - "tutto un altro film" secondo un commento espresso in Aula dal legale di una delle parti civili - lasciando poi all'avvocato **Carlo Melzi d'Eril**, che ha seguito il processo attraverso le carte, la chiosa in punto di diritto. Chiara la linea scelta, con le eventuali colpe scaricate in toto



su Maria Cristina Gilardoni descritta quale "vera protagonista assoluta di questa vicenda, nel bene e nel male" nell'ampia premessa basata su tre caratteristiche peculiari della Gilardoni Raggi X al tempo dei fatti in esame ovvero l'organizzazione aziendale "esasperatamente verticistica", la figura stessa della Presidente il cui carattere sarebbe poi peggiorato negli anni e il suo rapporto con il figlio Marco Taccani Gilardoni, soggetto che poi l'ha sostituita alla testa dell'impresa dopo la "destituzione" imposta dal Tribunale nel 2017 su istanza del socio di minoranza Ascani Orsini. Un ambiente precostituito, quello descritto dalla difesa, al quale l'Ingegnere Redaelli si affaccia nel 2005 quale impiegato di quarto livello arrivando poi nel 2008 a essere promosso a capo del personale, fino a diventare quadro nel luglio 2015, senza mai ricoprire dunque ruoli dirigenziali ma facendo celermente carriera, "altro fattore che ha suscitato poca simpatia se non antipatie" insieme all'essere stato incaricato a stretto giro rispetto all'assunzione - ha ricordato l'avvocato Maschi - del controllo dei tempi di lavorazione scoprendo alcune dilatazioni anomale che lo avrebbero reso da subito invisibile alle maestranze.

In questo contesto Redaelli non sarebbe stato - come ritenuto dalla pubblica accusa - il braccio destro della padrona, bensì uno dei suoi sottoposti, ligio al dovere e oggetto anch'egli di rimproveri "coloriti".

"Il 95% delle persone sentite non ha subito insulti da lui" ha sottolineato l'avvocato Maschi, citando anche eccezioni bollate come "pochissime e episodiche". Un quadro ben distante da quello descritto dalla Procura "in uno scollamento tra la realtà dei fatti e le imputazioni".

Scollamento evidentemente ravvisato anche dal giudice.

A.M.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Mandello, Gilardoni Raggi X: soddisfazione per la difesa Redaelli, amaro in bocca per i lavoratori

 leccoonline.com/articolo.php

December 2, 2020



I rappresentanti dei lavoratori in una foto scattata al momento dell'annuncio dei sindacati di costituirsi parte civile.

Da sinistra la Davide Quartararo (Rsu), Emilio Castelli (Fim Cisl), Marco Soggetti (Rsu), Fabio Anghileri (Fiom Cgil), Renato Molteni (Rsu), Sergio Carugno (Rsu)

In Aula già regnava il silenzio, nonostante le tante presenze. Alla lettura del dispositivo della sentenza è letteralmente calato il gelo. E' stata accolta così la pronuncia del giudice **Martina Beggio**, congedatasi in istante dopo aver terminato il suo breve “comunicato”. 90 i giorni che si è riservato per il deposito delle motivazioni, attese ora dai legali di parte civile per capire cosa l'abbia portata a chiudere il fascicolo con **tre assoluzioni perchè “il fatto non sussiste”**, in relazione più che altro alla posizione dell'ingegner **Roberto Redaelli**, unico nei confronti dei quali i lavoratori avevano avanzato accuse e rivendicazioni. “Siamo ovviamente molto contenti di questa decisione. Conferma ciò di cui siamo sempre stati convinti: la totale estraneità dell'imputato rispetto alle contestazioni che gli erano state mosse. Siamo soddisfatti che il giudice abbia condiviso quella che è sempre stata la nostra linea e la nostra interpretazione di questa vicenda che era, devo dire, per certi versi per nulla semplice, per nulla scontata” di contro il commento dell'avvocato **Emanuele Maschi**, legale, insieme al collega **Carlo Melzi d'Eril** del pescatese, presente personalmente alla lettura della sentenza senza però volere rilasciare dichiarazioni ma sciogliendosi semplicemente in un sentito abbraccio con la moglie, rimasta per tutto l'arco della giornata – iniziata alle 9.30 – in corridoio, in attesa del verdetto.

Basiti i **rappresentanti sindacali** dei dipendenti della Gilardoni. “Prendiamo atto della decisione del giudice ma da parte nostra c'è profonda delusione per come sono

andate le cose” il commento del delegato Fiom Cgil **Sergio Carugno**. “Rimane l'amaro in bocca per quella che è stata la storia di questo processo, con le vessazioni subite dai colleghi in azienda” gli fa eco **Marco Soggetti** della Fim Cisl. “Questo è il giudizio del giudice: lo accettiamo ma non è un giorno felice per i lavoratori della Gilardoni” aggiunge, ricordando altresì come il suo sindacato abbia dato alle stampe un libro sull'accaduto tra le mura aziendali curato dal giornalista Gianpiero Rossi del Corriere mai pubblicizzato o diffuso, pur essendo un instant book scritto a processo ancora in fase embrionale attraverso lo studio delle carte. “Accoglie anche i contributi di Marco Taccani Gilardoni, nuovo presidente e del sindaco di Mandello Riccardo Fasoli, oltre al mio e a quelli di altri. Si intitola “La chiamavano Gilcatraz”, a sottolineare il clima “da prigionia” avvertito in fabbrica nei tempi bui. Molti lavoratori si chiedono come mai non è stato diffuso”. Un quesito a cui si somma la delusione per come si è chiuso un processo che ridosso all'osso ha scaricato tutte le - eventuali - responsabilità su **Maria Cristina Gilardoni**, impossibilitata a difendersi e comunque esclusa dopo le prime udienze dall'elenco degli imputati pur rimanendo, seduta dopo seduta, protagonista del procedimento.

A.M.

© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Lecco: il Tar boccia il ricorso del centrodestra sulle elezioni amministrative

 leccoonline.com/articolo.php

December 2, 2020

Questo sito utilizza cookie tecnici e di profilazione propri e di terze parti per le sue funzionalità e per servizi in linea con le tue preferenze. Se vuoi saperne di più o se vuoi negare il consenso a tutti o ad alcuni cookie [clicca qui](#). Proseguendo la navigazione nel sito, acconsenti all'uso dei cookie.

ACCETTA

Lecco



Il candidato sindaco non eletto del centrodestra Peppino Ciresa

La sezione milanese del Tribunale amministrativo regionale ha rigettato il ricorso promosso dal centrodestra lecchese contro l'esito delle elezioni che hanno portato Mauro Gattinoni alla carica di sindaco della città.

La coalizione che ha sostenuto Peppino Ciresa era ricorsa al tribunale sostenendo che ci fossero state violazioni di "procedure che fondano su principi dei padri costituenti", chiedendo quindi di verificare la legittimità del procedimento elettorale seguito e la rilevanza degli atti amministrativi a suggello della correttezza della procedura elettorale.

Il ricorso era stato presentato da Fabrizio Arrigoni (lista "Lecco Ideale Peppino Ciresa Sindaco"), Fulvio Lucidi (lista "Lega Salvini Lombardia"), Giuseppe Mambretti (lista "Lecco Merita di Più") e Massimo Sesana (lista "Fratelli d'Italia") per l'annullamento delle operazioni e degli atti del procedimento elettorale per l'elezione del Sindaco e del Consiglio comunale di Lecco, dei verbali dell'Ufficio centrale elettorale del 6 ottobre 2020

e del 23/24 settembre 2020, dei verbali delle operazioni elettorali della sezione 35 del primo e del secondo turno, di tutti i verbali delle operazioni elettorali dell'Ufficio centrale elettorale del primo e secondo turno, della delibere di convalida degli eletti e di tutti gli atti presupposti, connessi e consequenziali del responsabile dell'ufficio elettorale comunale al fine di ottenere la ripetizione delle operazioni di voto.

Con sentenza n. 1910 emessa in data odierna, il Tribunale Amministrativo Regionale per la Lombardia (Sezione Terza) lo ha respinto integralmente poiché ritenuto in parte infondato e in parte inammissibile.

"Tale sentenza - commentando da Palazzo Bovara - dà ragione del corretto operato degli uffici comunali in ordine all'intera procedura elettorale, resa quest'anno ancor più complessa per l'emergenza covid-19. In particolare, con riferimento allo spostamento della sezione 35 "Airoldi e Muzzi", il Giudice amministrativo non solo ha rilevato la corretta gestione formale del seggio e del seggio speciale 35/s, ma ha valutato nel merito la richiesta presentata dal Presidente della R.S.A. "giustificata e ragionevole" visto il contesto generale di pandemia".

La coalizione di centrodestra, preso atto del verdetto, resterà in attesa di conoscere le motivazioni della sentenza per poi eventualmente appellarsi al Consiglio di Stato.



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco

Gattinoni sul ricorso rigettato dal TAR: si chiude parentesi di parole vuote

 leccoonline.com/articolo.php

December 2, 2020



Il sindaco Mauro Gattinoni

"Oggi si con si conclude, finalmente, dopo due mesi una parentesi di parole vuote. Una parentesi in cui la politica è diventato un artificio di insinuare il dubbio in ogni cosa, anche nelle procedure che devono regolare la nostra convivenza democratica". Così il sindaco di Lecco Mauro Gattinoni commenta la sentenza con cui il Tar questa mattina ha respinto il ricorso presentato dalla coalizione di centrodestra per annullare le operazioni elettorali che lo hanno portato a indossare la fascia tricolore, giudicandolo inammissibile e infondato. "Si chiude, pertanto, una pagina spiacevole che metteva in dubbio non tanto la legittimità della mia elezione a Sindaco di Lecco ma, soprattutto, il corretto operato degli uffici comunali in ordine all'intera procedura elettorale e della gestione delle operazioni di voto della residenza per anziani "Airolti e Muzzi", entrambi già provati da una complessa organizzazione per l'emergenza sanitaria. Io vi confesso che non ho dedicato neppure un'ora a questo ricorso perchè ero impegnato qui in

comune e ho dato tutto il mio impegno e la mia concentrazione per portare avanti il lavoro di questi mesi di cui sono orgoglioso perchè fatto con spirito di servizio nei confronti dei lecchesi" ha aggiunto, rivolgendosi direttamente ai cittadini. E passando poi al contro attacco. "Sono un pò deluso però perchè non sono mai riuscito a capire come potessero stare insieme delle richieste di collaborazione fittizie mentre pendeva un ricorso e ugualmente delle richieste di posti in comune o nelle partecipate mentre pendeva un ricorso. Io credo che tutte queste cose, sia la vicenda giudiziaria che finalmente si è chiusa sia questa rincorsa alle poltrone, siano davvero una parentesi da lasciarci alle spalle perchè è un modo di fare politica in cui non mi ritrovo. Sono convinto da che da qui in avanti se lavoriamo insieme sui progetti, sui contenuti, allora avremo tanto da fare e da dare a questa città".



© www.leccoonline.com - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco